Longo giovedì a S. Giovanni conclude la campagna elettorale

COMMERCIO: SCIOPERI E SERRATE

Nelle «fabbriche delle vendite» fallirà l'operazione Natale?

35 mila lavoratori stanno per entrare in lotta per il contratto provinciale - I grandi magazzini aumentano prezzi e vendite I salari solo in pochi casi superano le 50 mila lire mensili!

I tre sindacati dei 35.000 lavoratori del commercio aspettano da due mesi la risposta dei datori di lavoro alla richiesta di rinnovare il contratto integrativo provinciale. Non hanno risposto i piccoli e medi commercianti alle prese con le difficoltà congiunturali, ma non hanno neanche risposto i monopoli che controllano i grandi magazzini e i supermarket. Nei grandi magazzini e nei magazzini a prezzo unico gli incassi vanno a gonfie vele: i prezzi dopo la pausa estiva hanno subito aumenti che vanno dal 25 al 50 per cento e il volume delle vendite — secondo le statistiche ufficiali — è ampiamente aumentato nei primi 9 mesi del '64 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Non è a caso che grandi magazzini e supermercati hanno già fatto sapere che non si uniranno alla lotta degli altri commercianti e che resteranno aperti mercoledì prossimo.

E l'annata commerciale deve ancora concludersi con il boccone più ghiotto: tra non molti giorni scatterà quella sempre più perfezionata e potente pompa aspirante delle «tredicesime» che risponde al nome di «operazione Natale». I vetrinisti specializzati stanno sfornando un'idea dopo l'altra prima di arrestarsi su quella che potrà meglio suggestionarci e farci comprare. I propagandisti sono alla ricerca degli slogans di maggiore effetto.

Ma... Ma qualcosa potrebbe non funzionare in questo complesso e luccicante meccanismo: i lavoratori infatti si apprestano a entrare in lotta e, se le loro sacrosante richieste non dovessero essere accolte, i grandi magazzini e i supermercati resteranno bui e semivuoti come è successo già per alcuni giorni lo scorso anno.

I grandi centri di vendita hanno l'organizzazione e la alta produttività dell'industria ma continuano a retribuire i lavoratori in misura e con criteri che nessun operaio delle fabbriche accetterebbe. Non ci riferiamo qui soltanto ai minimi tabellari che pure possono essere definiti di fame dal momento che difficilmente superano le 50 mila lire al mese ma alle gravi discriminazioni esistenti tra zona e zona, tra apprendisti e commessi.

L'apprendistato nel commercio dura anni e questo fatto diventa sempre più assurdo man mano che aumenta il numero dei grandi magazzini e dei supermercati: in queste vere e proprie «fabbriche delle vendite» (vendite più o meno imposte) gli apprendisti e le apprendiste svolgono la stessa attività degli adulti ma ricevono salari di gran lunga inferiori. Compiono le stesse azioni, lo stesso numero di azioni e con lo stesso ritmo; devono controllare due o anche tre banchi di vendita (così come gli operai controllano più macchine) e, inoltre, devono fare anche le cassiere con le relative responsabilità. In una sola giornata una apprendista di un grande magazzino incassa una somma pari a sette-otto e anche dieci volte il suo salario mensile! La fine dell'apprendistato coincide per giunta molte volte con il licenziamento.

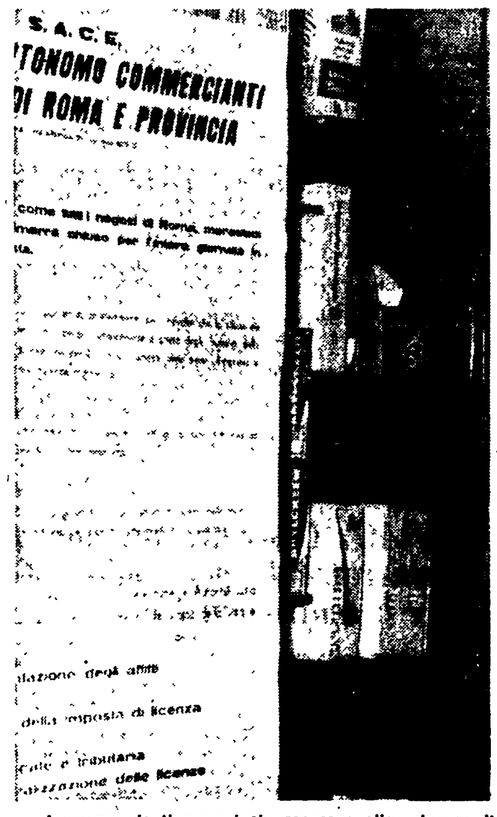
C'è poi l'esigenza di fissare con criteri rigidi e basati su elementi obiettivi le qualifiche e le retribuzioni relative. Per questo motivo le organizzazioni sindacali hanno elaborato una graduatoria di parametri che prevede aumenti salariali variabili da un minimo di 13.850 lire a un massimo di 30 000. L'aumento minimo — che dovrebbe portare il salario alla modesta cifra di 60.000 lire mensili — è rivendicato per il personale addetto al carico e allo scarico delle merci, a quello di fatica in generale e a quello addetto alle pulizie: a Roma per questa numerosa categoria di operai c'è un trattamento assurdamente sperequato rispetto a Milano; nella nostra città il salario è attualmente di 46 420 lire mentre nella metropoli lombarda è di 58 072. Si tenga poi presente che a Roma l'indice generale del costo della vita (quello ufficiale fornito dall'ISTAT) nel periodo gennaio-luglio '64 è 118 mentre a Milano è 117,9.

Succede attualmente che molti datori di lavoro (si tratta sempre di negozianti e non di grandi magazzini) danno sottobanco quelle poche migliaia di lire note come «mazzette»: si tratta d'un tipo di superminimo che le organizzazioni sindacali vogliono abolire per abolire insieme il potere di ricattare e discriminare che comporta.

La Filcams-Ggil non ignora che molti piccoli e medi commercianti si trovano in difficoltà a causa d'una politica economica che favorisce in tutti i modi i monopoli ma mantiene anche di fronte ad essi le richieste dirette a migliorare la situazione di una categoria di lavoratori che è tra le più sfruttate. Le prospettive di uno sviluppo dei piccoli e medi commercianti non possono evidentemente essere indicate in un blocco salariale che, oltretutto, è impossibile.

La protesta di mercoledì

Chiudono i negozi



I commercianti romani si preparano allo sciopero di mercoledì: chiuderanno per tutta la giornata tutti i negozi e i bar, le trattorie, le latterie, le tavole calde ecc. Funzioneranno soltanto i mercati di frutta e verdura e i supermercati. Due giorni, dunque, poi saracinesche abbassate per protesta contro gli alti fitti, per la pensione, per la riforma fiscale e tributaria, per la liberalizzazione dell'imposta di licenza, per il rigetto del progetto di legge sulla liberalizzazione delle licenze.

Durante lo sciopero di mercoledì, alle ore 10, al cinema Centrale di piazza del Gesù è convocata dal SACE una manifestazione. Nel pomeriggio, alle 17, in piazza Vittorio, si svolgerà un'altra manifestazione indetta dalle associazioni dei venditori ambulanti, posti fissi e mercati coperti dei rivenditori erbe e frutta.

NELLA FOTO: un negozio col manifesto del SACE che annuncia lo sciopero.

Il ruolo delle assemblee elettive

Un programma per la regione

Le assemblee comunali e provinciali che usciranno dal voto del 22 novembre dovranno immediatamente affrontare, unitamente al problema della formazione delle giunte più o meno «difficili», quello non meno complicato dell'adozione di programmi adeguati alle necessità delle popolazioni.

Si porrà innanzitutto un problema di indirizzo, di linea generale. La crisi delle assemblee locali — crisi istituzionale oltre che finanziaria — è giunta ormai a un punto tale che qualsiasi programma rischierebbe di restare al di sotto delle minime necessità se non si affrontasse, come primo, urgente compito, una battaglia politica generale, una mobilitazione unitaria delle assemblee elettive e delle popolazioni, per ottenere le necessarie riforme dell'ordinamento comunale e provinciale e della finanza locale, l'attuazione delle regioni, lo sviluppo pieno delle autonomie. Particolare importanza assume in tal senso il progetto di riforma dell'ordinamento comunale e provinciale recentemente presentato dai deputati comunisti, primo firmatario l'on.le D'Onofrio. L'attribuzione ai Comuni e alle Province, nel quadro dell'ordinamento regionale, di poteri di intervento nella programmazione economica; l'attuazione del decentramento democratico mediante l'elezione di consigli di quartiere nella città di Roma come nelle altre grandi città; l'istituzione di forme associative democratiche dei Comuni per l'elaborazione dei piani economici (comprensori, unioni di piccoli Comuni); questi sono gli elementi principali della riforma proposta dal nostro Partito.

Nel Lazio, l'esigenza di una simile riforma è particolarmente forte. La presenza di Roma dà alla nostra regione una configurazione del tutto particolare. Finora, la funzione svolta dalla città, sia sul piano economico che sul piano politico, ha in larga misura determinato gli squilibri economico-sociali della regione e il ritardo della battaglia regionalistica nel Lazio. Grave è la responsabilità, in questo senso, delle forze che dirigono il Comune di Roma: dal clerico-fascismo al centro-sinistra, nulla è mutato di fatto nell'orientamento del Campidoglio verso i problemi della regione, del decentramento, delle autonomie, della programmazione democratica. A parole, si è favorevoli a queste rivendicazioni. Ma nei fatti la logica dominante è sempre quella del «governatorato», cioè di un rapporto diretto e privilegiato con l'esecutivo centrale che ignora e scavalca qualsiasi rapporto democratico con le rappresentanze elettive delle popolazioni del territorio, qualsiasi visione regionalistica dei problemi di Roma. E' la logica delle «leggi speciali» e dell'assorbimento di colossali fette della spesa pubblica a sostegno della crescita smisurata di una città sempre più «terziaria», sempre meno produttiva. Si tratta di spezzare questa logica, di porre il Comune e la Provincia di Roma all'avanguardia della battaglia per la programmazione democratica regionale.

Tra i più importanti problemi che devono essere fin d'ora affrontati, vi è quello degli strumenti della programmazione. La linea governativa si muove anche in questo campo in senso contrastante con le autonomie e con la partecipazione responsabile delle assemblee elettive. Si vuol rinnovare la Cassa del Mezzogiorno coi suoi «consorzi», dominati da forze burocratiche, anzi se ne vogliono accrescere i poteri, invece di affidare i compiti della pianificazione territoriale nelle aree industriali, in attesa della Regione, alle assemblee elettive locali riunite in organismi consortili sottratti ad ingerenze burocratiche e padronali. Si vogliono costituire, per gli studi e l'elaborazione del Piano regionale, i Comitati per la programmazione, controllati anch'essi in larga misura da forze burocratiche e padronali, invece di affidare tali compiti, sempre in attesa delle Regioni, alle assemblee elettive (ad esempio, nel Lazio, all'Unione regionale delle Province opportunamente integrata con l'adesione dei principali Comuni) e agli istituti di ricerche da esse costituiti, come l'Istituto laziale «P. Martini». Sono tutte questioni aperte, sulle quali è possibile un'immediata iniziativa dei Comuni e delle Province per contestare l'indirizzo governativo: per esempio, un'iniziativa per dare finalmente avvio all'Istituto «P. Martini». Dobbiamo invece rilevare che purtroppo il Comune di Roma si ostina ancora nella pretesa di pianificare il territorio per conto proprio. Vi sono poi molti importanti aspetti della programmazione democratica sui quali già oggi, pur nei limiti dei loro attuali poteri e delle loro disponibilità finanziarie, Comuni e Province possono intervenire vigorosamente, non soltanto per far maturare l'elaborazione dei lineamenti del piano, ma anche per attuarne subito alcuni presupposti. Non è il caso di riassumere qui le proposte avanzate dal nostro Comitato regionale, di cui già *l'Unità* si è ampiamente occupata. Ricordo solo i punti principali: *a*) potenziamento dell'apparato produttivo regionale in seguito a un aumento della produttività, attraverso le necessarie riforme nell'agricoltura e nell'industria esistente, in particolare nell'edilizia, e in seguito all'istituzione di nuove industrie manifatturiere, da realizzare soprattutto attraverso un mutamento di indirizzo della pubblica spesa, così da creare almeno 150 000 nuovi posti di lavoro in dieci anni; *b*) sviluppo delle attrezzature civili e conseguente spostamento della scala dei consumi verso la scuola, i trasporti pubblici, l'assistenza sanitaria, le case per i lavoratori.

Ebbene, i Comuni e le Province hanno diretta competenza per molti di questi problemi: basta pensare alla politica urbanistica, sia in relazione allo sviluppo e alla trasformazione tecnologica dell'edilizia, sia in relazione all'orientamento della spesa pubblica e dello stesso capitale privato; basta pensare, ancora, i problemi della distribuzione e del mercato alimentare, decisivi per il rinnovamento e lo sviluppo dell'agricoltura, oppure ai problemi dei trasporti che nel Lazio si possono avviare a soluzione con un crescente intervento pubblico e in particolare con lo sviluppo delle funzioni regionali della STEFER.

Andare avanti su questa linea, imprimere un nuovo corso all'economia regionale e nazionale, prima ancora che una scelta volontaria delle forze politiche, è una inderogabile necessità delle popolazioni. L'alternativa a questa linea, ormai è chiaro, non è l'illusoria e sempre più generica «socialità» enunciata da certe forze del centro-sinistra, ma la brutale linea della «pianificazione padronale» che già stanno attuando la Confindustria e le altre concentrazioni del padronato. I lavoratori di ogni categoria comprendono sempre meglio che una difesa efficace della loro occupazione, del loro salario, della loro stessa libertà non è possibile se non si impone un nuovo indirizzo a tutta l'economia nazionale. I Comuni e le Province devono scegliere: o rassegnarsi alla paralisi, o sviluppare la lotta insieme ai lavoratori. Le forze politiche democratiche e operaie non possono più trastullarsi nel rimpianto dei perduti slanci del centro-sinistra, ma debbono formulare nuove ipotesi e cercare strade nuove. Su queste nuove strade camminiamo noi comunisti: occorre abbattere le muraglie delle discriminazioni e riconoscere questa realtà. Credo che se il voto del 22 novembre ci darà più forza, più consensi, e se esso suonerà chiara condanna delle forze moderate e conservatrici; sarà più facile per tutti i democratici imboccare la via giusta.

Enzo Modica

Dopo due giorni di lotta

Zeppieri: oggi le trattative

La vertenza dei lavoratori della Zeppieri è oggi a un punto decisivo. Dopo un arbitrario licenziamento di un autista alla vigilia della pensione e l'arresto di un fattorino per gli incidenti verificatesi venerdì sera davanti alla direzione dell'autolinea, l'incontro di oggi all'Ufficio del lavoro avrà un peso di grande importanza per il ritorno o meno alla normalità dei servizi.

I dipendenti dell'autolinea sono profondamente indignati per l'arresto del loro compagno e, comunque, non intendono subire la nuova «vendetta» di Zeppieri. I licenziamenti arbitrari infatti vengono decisi quasi sempre dopo una vittoriosa lotta dei lavoratori: anche in questo caso c'erano stati gli scioperi che si erano conclusi con la modifica dei «tempi di percorrenza».

Rinascente: vittoria della CGIL

La Filcams-Cgil ha conquistato 105 voti e 4 seggi nella elezione della commissione di Casalbertone. La Cisl ha ottenuto i restanti 22 voti e un seggio. La vittoria del sindacato unitario acquista un rilievo particolare alla vigilia della lotta per il rinnovo del contratto.

Questa sera, alle ore 18, avrà luogo presso la Camera del Lavoro, un'assemblea degli operai delle aziende del commercio dei settori legno, ferro e combustibili solidi.

Centinaia di comizi e assemblee del PCI

Domani manifestazione operaia a Tor Sapienza: parlano D'Onofrio, Giunti e Di Giulio — I comizi di oggi: Terracini a Tivoli e Bufalini a Pomezia

Ieri, ultima domenica della campagna elettorale, non c'è stato rione, quartiere, borgata, comune o frazione della provincia ove non sia giunta la voce del Partito comunista. Il Partito — che per primo aveva aperto la campagna elettorale con la grande manifestazione al Supercinema, un mese fa — ieri ha mobilitato tutte le sezioni, le cellule, migliaia di compagni attivisti a cominciare dal primo mattino, con la diffusione dell'Unità. E, questo sforzo, questa mobilitazione, ha riscosso ovunque successo: grandi folle si sono strette attorno agli oratori e ai rappresentanti del PCI, consensi hanno ricevuto le argomentazioni trattate, e successo le molteplici iniziative prese.

In questi giorni che ancora ci dividono dal voto, tutto il Partito deve essere ancora e maggiormente mobilitato. Già si preparano grandi manifestazioni, la principale la più attesa, sarà il grande comizio di chiusura di giovedì a piazza S. Giovanni, la piazza ove in tutte le campagne elettorali il compagno Palmiro Togliatti chiedeva il voto per il PCI ai romani. Parlerà il compagno on. Luigi Longo, segretario generale del PCI; parlerà anche il compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione romana.

Un'altra manifestazione importante è quella di domani, martedì, alle 17,30, a Tor Sapienza. Ai lavoratori delle fabbriche della zona parleranno i compagni on. Edoardo D'Onofrio, Aldo Giunti e Fernando Di Giulio, sul tema «La condizione operaia e il programma dei comunisti, per il rinnovamento del Paese e per il progresso sociale». In provincia, oggi il compagno sen. Terracini parlerà alle 18,30 a Tivoli, mentre il compagno sen. Bufalini, terrà un comizio alle 18 a Pomezia.

Ieri, i comizi e le assemblee del PCI, sono stati centinaia. Il compagno Renzo Trivelli, parlando a Monteverde Vecchio in piazza Rosolino Pilo, ha detto fra l'altro che la DC romana si ripresenta oggi, in questa campagna elettorale per Palazzo Valentini, su posizioni nettamente di destra, mettendo sullo stesso piano — nella sua impostazione — la collaborazione con i liberali e quella con i socialisti e, addirittura, lasciandosi libera ogni possibilità di accordo per dopo il 22 novembre, senza prendere impegno neppure di riconfermare alla Provincia il centro-sinistra. In tutta questa fase, ha sottolineato Trivelli, la DC non ha ricevuto una sola critica che provenisse da parte della Federazione romana del PSI, evidentemente troppo impegnata nella forsennata campagna anticomunista. I dirigenti socialisti hanno assicurato ai dorotei una copertura alla loro operazione di svolta a destra.

Numerose le iniziative nella zona Tiburtina: nel cinema di Tiburtino III, ha parlato la compagna on. Marisa Rodano, nel corso di una affollata manifestazione. E' stato anche proiettato il film «L'Italia con Togliatti», poi Gian Maria Volontè e altri attori hanno letto lettere sulla Resistenza e recitato poesie e brani classici; a Casal Bertone si è svolta una tribuna politica con Maria Michetti; nel cinema di Pietralata, ha parlato il compagno Sandro Curzi ed è stato proiettato il documentario su Togliatti.

Affollato il comizio, in mattina, a Valmelaina: hanno parlato Giunti e la compagna D'Arcangeli. Nel pomeriggio, in sezione, si è svolta una festa per i pionieri.

A Casalotti al comizio tenuto dal compagno Peloso — la più grande manifestazione di questa campagna elettorale — erano presenti decine di lavoratori socialisti e dc.

Quasi tutte le sezioni, inoltre, hanno organizzato carovane elettorali, con auto e camioncini pavesati da bandiere rosse e simboli. La sezione dei ferrovieri, che ha sede all'Esquilino ha organizzato una carovana elettorale che si è recata nelle zone abitate dai ferrovieri, a Prenestino, Cinecittà, S. Croce. Dagli altoparlanti è stata ricordata la magnifica lotta dei ferrovieri ed è stato rivolto l'invito a votare contro tutti coloro che hanno denigrato, in questi giorni, la categoria in sciopero e a fare più forte il PCI per difendere gli interessi di tutti i lavoratori.

Ecco, infine, gli altri comizi e manifestazioni di oggi: *Porto Maggio*, ore 18 comizio con Edoardo Perna; *Ostiense*, ore 17, assemblea dei lavoratori del gas con Aldo Natoli; *Torpignattara*, ore 18 tribuna politica con Giglia Tedesco; *Garbatella*, ore 20 dibattito sulla scuola con Giglia Tedesco; *Casteinuovo*, ore 19,30 comizio con Claudio Cianca; *Manziana*, ore 19 assemblea con Marx Volpi; *Tolfa, Allumiere* comizio con Aldo D'Alessio; *Rocca Priora*, ore 19 Gustavo Ricci; *Genzano*, ore 18 De Santis; *Ladispoli*, ore 19 assemblea al cinema con Salvatore Pizzotti, *Formello*, ore 19 comizio con Roberto Javicoli.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, lunedì 16 novembre (321-45). Onomastico: Edmondo. Il sole sorge alle 7,25 e tramonta alle 16,51. Luna piena domani.

Cifre della città

Ieri sono nati 123 maschi e 107 femmine. Sono morti 35 maschi e 22 femmine, dei quali 6 minori dei sette anni. Temperature massima 17, minima 5. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura senza variazioni.

Orafi

E' cominciato alla scuola professionale orafi «Benvenuto Cellini» il corso per orafi, autorizzato dal ministero del Lavoro e della Previdenza sociale. Agli allievi che frequenteranno verrà corrisposto il sussidio dei disoccupati. Per informazioni rivolgersi alla segreteria, in via Vittor Pisani 22

Egitto

L'ENAL organizza per il 27 novembre un viaggio aereo in Egitto e in Libano, con soggiorno al Cairo, a Luxor e Beirut. La quota è di lire 155 mila. Per informazioni rivolgersi in via Nizza 162.

«Vivere oggi»

La quinta edizione della tradizionale Mostra Mercato delle tavole imbandite e del Natale nel mondo avrà luogo quest'anno al Palazzo dei Congressi all'EUR. L'interessante Mostra, che sarà denominata «Vivere oggi» e che si svolgerà sotto gli auspici della Croce Rossa Italiana dal giovedì 19 al 2 dicembre, presenterà ai visitatori oltre ai prodotti tipici di trentasei Paesi, l'arredamento in stile moderno ed antico, il giardinaggio e varie ed originali composizioni e offrirà, in un vasto mercato, una ricca scelta per il regalo di Natale.

Concorso

La Camera dei Deputati ha indetto un concorso pubblico per cinque posti di funzionario Le domande di ammissione dei candidati dovranno pervenire al segretario generale della Camera dei Deputati entro 45 giorni dalla data di pubblicazione del bando sulla Gazzetta Ufficiale.

Strade

I nomi di tre nuove strade dedicati a Robert Schuman, Eugenio Morelli e Silvio d'Amico. Allo statista francese sono stati intitolati il viale e il piazzale tra via Laurentina e via del Poggio Laurentino, all'EUR; allo illustre tisiologo, il piazzale tra viale dei Colli Portuensi e via Virginia Agnelli, al quartiere Gianicolense; Silvio D'Amico, insigne uomo di teatro, sarà infine ricordato con la via compresa tra la Laurentina e via Gabriello Chiabrera, all'Ostiense.

Caccia

L'ENAL Provinciale organizza dal 26 al 29 novembre una gita in Jugoslavia per una battuta di caccia a Varadzin e Cakovzc. La quota di partecipazione è di 76.500 lire e dà diritto all'abbattimento e alla esportazione di 15 capi di selvaggina. Per le iscrizioni rivolgersi all'ufficio provinciale Enal in via Nizza 162, telefono 850 641.

«Riforma sanitaria»

«Riforma sanitaria nel quadro della sicurezza sociale» è il tema della conferenza stampa che si svolgerà oggi alle 16,30 nei locali dell'Associazione Culturale di Monteverde, alla circonvallazione Gianicolense 226

il partito

Commissioni e candidati

Oggi alle ore 9,30, si riuniscono in Federazione, le Commissioni della città e della Provincia con i candidati.

Convocazione

Zona Ostiense: alle ore 19, presso la sezione Ostiense, riunione dei segretari delle sezioni.

Via gioielli per milioni

Svaligiano casa all'ingegnere USA

Grosso bottino in un negozio di abbigliamento: vestiti per sei milioni

Soliti ignoti velocissimi e dall'occhio esperto quelli che si sono portati via, in meno di due ore, più di cinque milioni di «grisbi» dall'appartamento di John Masoni, un funzionario della NATO. I ladri hanno dimostrato «fiuto» da professionisti nella scelta del bottino: non hanno perso tempo con oggetti ingombranti, hanno portato via tra l'altro un paio di gemelli di platino con diamanti. John Masoni ha trovato la spiacevole sorpresa rincasando dopo aver pranzato fuori. I soliti ignoti sono penetrati nel suo appartamento, un elegante attico al numero 7 di via Fracattoro, forzando la serratura. Al frettoloso inventario fatto dal padrone di casa mancavano una macchina da scrivere, il rasoio elettrico, e altri oggetti d'oro oltre, naturalmente, i preziosi gemelli.

Si sono fatti il guardaroba invernale, grazie alla mancanza assoluta di sorveglianza e.. di illuminazione nella zona, i soliti ignoti che hanno svaligiato, l'altra notte, il negozio di abbigliamento di Clara Rubeo, in via Val di Chienti 11, a Porta Pia. Gli ignoti sono penetrati nel locale tagliando la saracinesca con le tronchesi; non hanno lasciato neppure un vestito o un tailleur. Hanno vuotato anche le vetrine.

Buono anche il bottino in casa di Giovanni Mori, in via Merulana 105. Sono finiti in tasca ai ladri tutti i gioielli, per un valore di due milioni e tutto il contante, 100 000 lire. Nell'appartamento di Francesco Aragona, in via Maragliano 19, sono spariti oggetti d'oro e 300.000 lire in contanti.

Molti gioielli, ma niente contanti hanno trovato, invece, i soliti ignoti penetrati ieri notte nella casa di Gualtiero Rossini, in via Val Pisone 35. Altri ladri si sono portati via 350.000 lire in contanti e braccialetti, orologi anelli e orecchini per un valore di 400 mila lire, dall'appartamento di Giuseppe Bucci, in via Volterra 3. Scippo in moto, notturno e... magro, quello ai danni di Anna Maria Frezza, via Filippo Turati 129, in località Cornecchi, vicino Guidonia. Lo sconosciuto ha strappato la borsa con 12.000 lire alla ragazza, è saltato sulla moto ed è sparito nella notte.

In via Ripetta

Aggredito dai fascisti

Nuova teppistica impresa pre-elettorale dei missini. In due, ieri mattina, hanno aggredito un anziano lettore del nostro giornale, colpevole, ai loro occhi, di leggere «l'Unità» in via Ripetta. L'aggredito si è difeso coraggiosamente, ma non ha potuto evitare di riportare alcune contusioni: uno degli aggressori brandiva infatti una spranga di ferro (forse il crick di una vettura o una grossa chiave inglese).

L'ennesimo episodio di violenza fascista è avvenuto alle 10,30, davanti all'Ara Pacis. Domenico Paparella, di 60 anni, abitante in via dell'Acquedotto Alessandrino stava leggendo il giornale appoggiato a un muretto. E' arrivata una vettura, targata Bari, con striscioni inneggianti all'ormai squalificato partito neo-fascista, e con un altoparlante che urlava le solite frasi propagandistiche senza senso. I due giovani all'interno dell'auto hanno preso a ingiuriare Domenico Paparella alla legittima reazione verbale di questi non hanno esitato a scendere e ad aggredirlo. Inutile dire che nessun poliziotto, benché il fatto sia avvenuto in pieno centro, ha ritenuto opportuno intervenire almeno per identificare i teppisti.

Cinecittà

Occupate le aree per la scuola

A Cinecittà, centinaia di giovani comunisti hanno sottolineato con l'occupazione simbolica di un terreno all'angolo fra via Marco Fulvio Nobilione e piazza San Giovanni Bosco, la necessità che nella zona siano costruite nuove scuole e servizi sociali. Nei cartelli piantati sul terreno è stata sottolineata la grave situazione scolastica in cui si trova la zona: 11.000 scolari, 3500 soltanto nella scuola pubblica, tutti gli altri costretti a frequentare a pagamento la scuola privata e clericale. Alcuni bambini vanno a scuola con la candela, perché nelle aule realizzate in alcuni fondi, ancora non c'è la luce elettrica.

Due neo-milionari sconosciuti

«13» da trenta milioni nel bar di Menichelli

Due tredici al Toto. I fortunati e... sconosciuti vincitori intascheranno una bella sommetta: quasi trenta milioni. Le giocate, entrambe doppie, sono state effettuate l'una in un locale di via Tuscolana 697 e l'altra nel bar del padre di Giampaolo e Franco Menichelli, in piazzale della Radio. «Credo proprio di sapere a chi sono finiti in tasca i milioni — ha detto ai cronisti il padre dell'ala della Juventus e dell'olimpionico di ginnastica — non so, però, come si chiami. E' un giovanotto che non se la passava troppo bene... dormiva in qualche garage e s'arrangiava con qualche lavoretto: oggi pomeriggio è venuto qui al bar, a controllare i risultati... Io l'ho seguito fino all'«11», poi mi sono dovuto allontanare ma mi pare proprio che anche gli ultimi due pronostici fossero azzeccati...».

Muore nello scontro

Sciagura della strada sul raccordo anulare, tra la Casilina e la Tiburtina. Natalino Noro ha effettuato, alla guida di un motofurgone, una conversione proprio mentre sopraggiungeva una «Flavia» condotta da Francesco Porrino. Lo scontro è stato inevitabile; dai rottami del motofurgone, il Noro è stato estratto in fin di vita E' morto sulla «Giulietta» che lo stava trasportando al Policlinico.

Ustionato dalla camomilla

Un bambino di 2 anni, Edmondo Severo, è rimasto ustionato da una pentola di camomilla bollente. E' accaduto ieri mattina nell'appartamento del piccolo, in vicolo di Pietralata 53: accompagnato all'ospedale dalla madre, Emanuela, vi è stato ricoverato in osservazione per ustioni di primo, secondo e terzo grado.

Gita a monte per i ladri

Gita a monte per tre giovanotti che, rubata una «Giulia» a Napoli, avevano deciso di raggiungere Firenze per visitare monumenti e musei. A metà strada, a Roma cioè, sono finiti tra le braccia di una pattuglia della Mobile. Si chiamano Giorgio Morassino, Vincenzo Simeoli e Lucio Marra: purtroppo

Dal dentista ingoia un ferro

Un difficile intervento di protesi dentaria si è improvvisamente complicato per un dentista di Montelibretti, ma soprattutto per il paziente che dai ferri dell'odontoiatra rischia di passare sotto quelli del chirurgo. Armando Rosati, 40 anni, contadino che abita in via Risorgimento a Montelibretti mentre il medico gli curava un dente ha improvvisamente chiuso la bocca e si è inghiottito un piccolo ferro ricurvo.

Portato al Policlinico, il Rosati è stato osservato ai raggi X: si aspetteranno tre giorni, poi i medici vedranno il da farsi. Non è escluso che il Rosati riesca a «digerire» l'arnese; altrimenti dovrà essere operato.